

Marina Mastroianni

## IRAQ i misteri di un morto italiano

Il ministro ha parlato di una sola fotografia  
l'emittente del Qatar smentisce le voci  
sull'esistenza di numerose inquadrature  
«Sono due sole e molto simili»



Nessun elemento indicherebbe  
che siano state tratte da un filmato  
«La storia del video è stata un equivoco  
non un mistero»

Un video cruento, con immagini da gelare il sangue. Una lotta disperata. L'estrema resistenza di un uomo che si è visto perduto. O meglio una serie di foto, che lasciano intuire che qualcuno abbia infierito sul cadavere, forse una decapitazione, chissà magari Enzo Baldoni era ancora vivo. Ma no, sono fotogrammi che mostrano semplicemente un corpo senza vita. Anzi, la foto è una sola, quasi gentile nell'orrore al quale la guerra in Iraq ci ha velocemente assuefatto. Molte versioni, troppe, per un dettaglio che in questa storia così fitta di punti interrogativi dovrebbe essere senza equivoco: la prova, la sola esistente finora, della tragica morte del giornalista, in che cosa consiste? Un video, più immagini, un solo fotogramma? E che cosa mostrano questi «documenti visivi»?

Sulle prime si parla di un video. È la stessa Al Jazira, la puntuale emittente del Qatar, ad annunciarne l'esistenza giovedì notte, quando riceve la rivendicazione e la prova dell'esecuzione. In Italia si specula sul contenuto del filmato. Qualcuno si avventura in dettagli più o meno cruenti, si parla di un colpo di pistola, di un coltello in azione, qualcosa a metà tra l'esecuzione di Fabrizio Quattrocchi e le gole tagliate, le teste mozzate arrivate più tardi. Pura immaginazione di cronisti che di notte devono ribattere di fretta il giornale o qualcosa di diverso?

E già perché il video non c'è, è la stessa Al Jazira a chiarire nel volgere di qualche ora che non si tratta di un filmato. Ma non basta. Su alcuni giornali italiani, autorevoli o meno, si continua a parlare di una colluttazione, qualcuno parla di una morte eroica: Baldoni come Fabrizio Quattrocchi si strappa la benda dagli occhi, con cui vorrebbero impedirgli di guardare i suoi carnefici e si ribella. Poi la fine.

Tutto questo, stando almeno alle dichiarazioni ufficiali di Al Jazira, non c'è. «Abbiamo ricevuto due fermo immagine, molto simili tra di loro», spiegavano ieri all'emittente qatariota, dove lasciano intendere che con due soli fotogrammi diventa piuttosto difficile mostrare una colluttazione. Il video comunque non c'è, dicono, solo due immagini fisse che si ignora se siano o meno tratte da un filmato. C'è una spiegazione anche su un dettaglio relativo alle foto. In Italia si è parlato di un fermo immagine o di una serie di immagini di 15 o 18 secondi, qualcosa che sembra evocare una sequenza e quindi qualcosa di simile a un filmato. Si tratterebbe invece di una scritta im-

Siamo una tv  
Per noi  
ogni immagine  
che finisce  
sullo schermo  
è un video

”

## l'intervista

Helen Williams

volontaria gallese

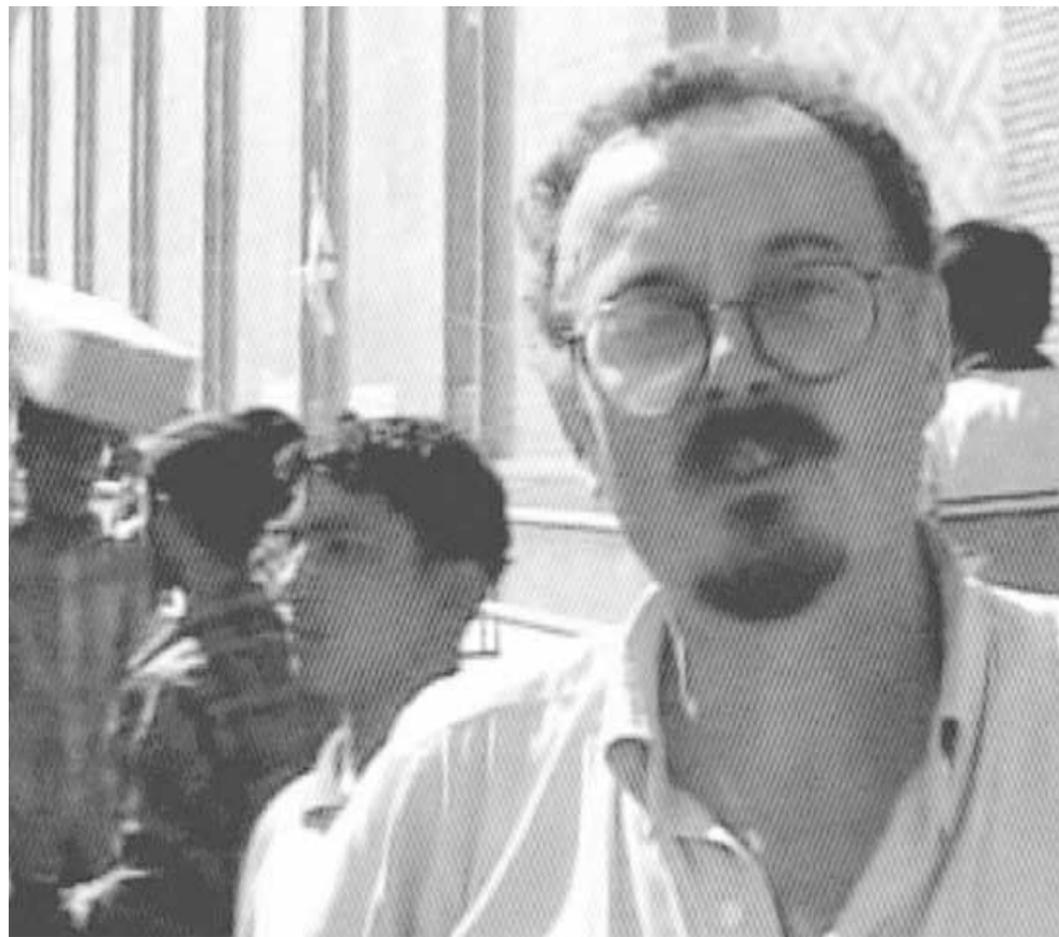
Quella che riportiamo è l'intervista fatta da Radio Città del Capo di Bologna a Helen Williams, la volontaria gallese che viaggiava con Baldoni e la Croce Rossa sulla strada di ritorno da Kufa verso Baghdad.

**Ecco... hai notizie di Ghareeb, perché qui in Italia si ritiene che sia morto ma nessuno ha visto il cadavere.**

Sì, anche noi abbiamo sentito ogni genere di cose, prima ci hanno detto che si trovava da una parte, poi ci hanno detto che era stato visto in un ospedale a Iskandariya, poi da qualche altra parte... alla fine abbiamo sentito che l'ambasciatore palestinese ha riconosciuto il corpo, ma poi abbiamo saputo che neanche loro hanno visto il corpo. Non sappiamo più cosa pensare. Pensiamo che potrebbe trovarsi in un ospedale di Iskandariya, l'al-Iskan... queste sono le ultime notizie che abbiamo.

**Ma non hai una prova diretta che quel corpo sia quello di Ghareeb?**

No, nessuna prova diretta.



Enzo Baldoni in una immagine televisiva a Najaf, in basso l'ingresso della festa de «l'Unità» a Genova

## i messaggi raccolti alla festa dell'Unità a Genova

Quattro grandi libri zeppi di firme, i segni lasciati dai visitatori della Festa dell'Unità di Genova. Un gesto di solidarietà e di affetto per Enzo Baldoni, un abbraccio per i suoi familiari. E però anche un modo per dire un no deciso alla guerra, per stringersi accanto ai volontari di pace, a chi decide di rischiare pur di portare aiuto, acqua e cibo, medicine. Non tutti riescono a esprimere politicamente - in molti scrivono «Non ho parole», «Non ci sono commenti» - quel nodo di commozione, quel senso di lutto e sgomento, che si è sentito quando è arrivata la notizia della morte di Baldoni, dopo i giorni di ansia e incertezza. Chi lo fa spesso riesce a trasmettere un messaggio forte,



Ecco alcune delle frasi che abbiamo trovato in quei libri, affollati di nomi e di tristezza. «In guerra la morte degli innocenti è la regola, non l'eccezione. Lo sapevamo già. Eppure...». «Non è vero che i morti sono tutti uguali quando si è diversi in vita». «Ora più che mai è necessario che l'Italia si dissocia da questa guerra». «Il dolore pesa come macigno che non ci schiaccierà». «Tu nella pace hai creduto». «Prima di essere un grande giornalista sei stato un grande uomo. Grazie». «I morti non hanno colore». «Ho pregato tanto, ma invano». «Che tu fossi una "bella persona", lo dimostrano i tuoi figli... Arrivederci in mondo migliore». «Ciao Enzo, Viva la pace».

## «Ho cercato di sapere, ma a Baghdad nessuno rispondeva»

L'operatrice: ero su quel convoglio, Enzo e Ghareeb stavano davanti a noi, poi ho sentito un'esplosione...

**Per quanto riguarda il tuo viaggio di ritorno da Kufa a Baghdad, quando siete stati colpiti per la seconda volta, Ghareeb si trovava da solo nell'auto o no?**

No, ci trovavamo in un convoglio che andava da Kufa a Baghdad. L'auto di Gharib era la prima, la seconda se ricordo bene era una jeep della Croce Rossa, con alcuni volontari iracheni.

**Pensi che Enzo sia sempre stato con Ghareeb?**

Si trovava con lui nell'auto quando eravamo sulla via del ritorno.

**Quindi sei certa che Enzo si trovava con voi?**

Sì...

**Quindi non è rimasto a Kufa?**

No, Enzo si trovava in testa al convoglio nella stessa macchina con Ghareeb, poi c'era una jeep e due camion, poi la nostra ambulanza e una jeep dietro di noi.

**Quindi la prima macchina era quella di Ghareeb con Enzo?**

Sì, in testa al convoglio c'era la macchina di Ghareeb, Enzo era il passeggero dell'auto da Gharib.

**E c'erano solo loro due nella macchina?**

Sì.

**Poi l'auto è stata colpita da questa bomba o qualunque cosa fosse e...?**

Beh, non lo sappiamo. Quello che ho visto è stata un'enorme esplosione in testa al convoglio, a un'altezza di circa 30-40 metri, non so giudicare bene le distanze ma comunque molto alta. Un po' come la bomba del giorno prima. Mi sembrava che tutti fossero sani e salvi, non potevamo fermarci, dovevamo proseguire per ovvi motivi, vedi quello che è accaduto a Enzo. Dovevamo proseguire per sfuggire ad altri eventuali attacchi. Quando siamo arrivati a Baghdad, nella città che era relativamente sicura, uno della Croce Rossa è venuto a controllare, gli ho chiesto dove fosse Ghareeb e lui mi ha detto che non lo sapeva. Gliel'ho chiesto nuovamente e mi ha detto ancora che non sapeva e che lo avremmo scoperto al ritorno. Quando siamo passati sul luogo dell'incidente il mio interprete era accanto al finestrino nel retro dell'am-

bulanza con me, c'era una piccola fessura del finestrino e lui non ha visto alcun resto dell'auto di Ghareeb o la macchina stessa di Ghareeb in mezzo alla strada. Non ha visto nessuna persona armata, niente. Ha visto solo due alberi spezzati. È come se fosse sparito completamente. Quello che penso sia accaduto è che la macchina sia rimasta colpita dall'esplosione, forse le gomme sono state colpite, o Ghareeb è stato gravemente ferito e l'auto è uscita di strada. Dopo qualche minuto queste persone sono arrivate, gli hanno sparato e hanno rapito Enzo. Senza neanche dare la possibilità a Gharib di parlare.

**Quindi pensi che l'auto possa essere finita fuori strada, ma non l'hai vista quando siete passati, non hai visto un'auto danneggiata fuori strada, per cui potrebbe anche essere andata avanti ed essersi persa a un certo punto...**

Quello che penso è che l'esplosione abbia fatto uscire la sua auto di strada. Ma noi abbiamo sentito che gli hanno sparato e non che è saltato in aria... Vedi, Enzo è apparso in televisione su

Al Jazira... e quando l'ho visto appariva in buone condizioni, non era stato ferito dall'esplosione. Se Ghareeb fosse stato colpito dalla bomba, Enzo che si trovava nel sedile del passeggero accanto a lui molto probabilmente sarebbe rimasto gravemente ferito. Per cui penso che quando c'è stata l'esplosione Ghareeb sia finito fuori strada, che abbia perso il controllo dell'auto e sia andato a sbattere e che poi siano arrivate queste persone e gli abbiano sparato senza neanche chiedergli chi fosse.

**A parte Enzo, c'erano altri rappresentanti della Croce Rossa italiana sulla via del ritorno?**

Sì, eravamo quindici.

**Intendo dire, quanti della Croce Rossa italiana.**

C'erano dieci o dodici volontari italiani, quattro iracheni e poi noi due, io e il mio interprete.

**Ti ricordi se tra loro c'era una persona che si chiamava Beppe o qualcosa del genere?**

Sì, il direttore. Non si trovava nel mio veicolo ma in quello davanti, credo. Nella jeep davanti mi pare, ma non

ne sono certa, forse in quella di dietro. Si trovava nella jeep davanti? (chiede al suo interprete) Sì, il mio interprete si dice certo che si trovava in quella davanti.

**E come si sono comportati gli italiani quando è avvenuto questo incidente e in relazione alla sparizione di Enzo e Ghareeb?**

Non ci hanno detto nulla. Io ho aperto il finestrino davanti, quello che ci separava dall'autista, e gli ho chiesto se quelli davanti erano a posto e lui mi ha detto che pensava di sì, ma non ne era certo. Quando siamo arrivati a Baghdad, Shalah, che è uno degli iracheni che lavora per la Croce Rossa italiana, è venuto a controllare che stessimo bene, e io gli ho chiesto dove si trovasse Ghareeb. Quando siamo arrivati all'ospedale italiano della Croce Rossa a Baghdad a me e al mio interprete è stato chiesto di uscire dall'ambulanza. Non ci è stato permesso di entrare nell'ospedale e non ci hanno rivolto la parola.

**Non ne hanno avuto la possibilità o non volevano?**

Vedi, io come donna dovevo occu-

pressa in fondo all'inquadratura, che potrebbe perciò essere stata scattata con una videocamera.

«Tutta la faccenda è un errore di comunicazione: siamo una tv, per noi qualunque cosa vada su uno schermo è un video, questo non vuol dire che sia un filmato», dicono ad Al Jazira. In ogni caso non vogliono parlare del contenuto delle immagini, si limitano a riferire che mostravano un uomo inequivocabilmente morto. «Abbiamo deciso di non mandarle in onda per non urtare la sensibilità dei telespettatori», dicono. Troppo cruento?

Non è questa l'impressione dell'ambasciatore italiano in Qatar, Giuseppe Buccino, subito avvertito da Al Jazira. Il diplomatico, che poi ha riferito alla Farnesina, afferma di aver visto una sola immagine. «Una foto digitale direi, me l'hanno mostrata dallo schermo di un computer». L'inquadratura all'ambasciatore, che a suo tempo visionò il video che documentava l'esecuzione di Quattrocchi, non sembra particolarmente cruda, «un dettaglio che per noi conta relativamente, ma è molto importante per la famiglia». Si capisce che l'uomo è Baldoni, il volto affiora da una fossa. C'è del sangue, ma è impossibile intuire come il giornalista sia stato ucciso. È lui, in ogni caso.

Una o due foto. Una sequenza, un video. Potrebbe essere un clamoroso equivoco, che perdura a dispetto delle smentite. O il paradossale epilogo di una vicenda gestita sin dall'inizio in maniera poco chiara o quanto meno con una certa goffaggine. Lasciando filtrare l'idea di un Baldoni incosciente che si ficca nella tana del lupo per poi dire solo dopo la sua morte che la sua auto era stata attaccata mentre era in convoglio con la Croce rossa italiana. Lasciando intendere una trattativa, per poi ammettere che non si è nemmeno capito chi avesse sequestrato Baldoni.

Resta comunque qualcosa da chiarire sul dettaglio delle immagini che provano la sua morte. Se Al Jazira smentisce l'esistenza di un video o di una sequenza di foto o anche di una sola foto che mostri una scena di colluttazione, se l'ambasciatore Buccino ha sempre parlato di una sola foto, da dove arrivano le informazioni copiosamente piovute sui giornali italiani e spesso condite degli stessi particolari come ispirate dalla stessa fonte? Qualcuno sa qualcosa di più o semplicemente ha provato a diffondere una versione dei fatti addomesticata, per provare magari a diluire con una morte eroica - o al contrario quasi asettica, forse avvenuta il giorno stesso del sequestro - il mistero di una settimana di passi falsi?

L'ambasciatore italiano in Qatar  
«Ho visionato un solo fotogramma sul monitor di un computer»

”

(Traduzione di Andrea Spila e Andrea Grechi)